

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2887 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Febbraio.

LA PESTE (RICORDI STORICO-IGIENICI)

I.
La peste è una delle più antiche e terribili epidemie contagiose ch'abbiano funestato l'umanità. Vaghe notizie vennero a noi tramandate fin dai lontani Sirii, Egizii ed Ebrei — 400 e più anni innanzi all'Era Cristiana, Tucidido ci ritraeva un quadro fedele della famosa peste di Atene — Malattie vaganti a modo di peste (dette egualmente pestis, pestilentia, da *pes-sum* pessimo, o da *pesundo* o depascendo) ci ricordano e l'Esodo e il Levitico e i Profeti e Giuseppe Flavio — come pure la mitologia dei Greci, l'opera di Diodoro Siculo, di Erodoto, di Tito Livio.

Ma siccome in tutte queste epidemie o contagi, non parlasi mai di bubboni, così v'ha a supporre che tutte non fossero vera peste ma tifo contagioso (cui assomiglia di molto) o febbri intermittenti perniciose, o febbri castrensi, o petecchie, o vaiuolo, o perniciose pneumoniche o febbri atassiche e fors'anco cholera! Di mali d'altronde avvenuti or son tanti secoli, e descritti da poeti o da cronisti più che da medici, mal si potrebbe darne oggi un esatto giudizio.

Ad ogni modo, il certo si è che la prima esatta descrizione della peste bubbonica devesi a Procopio e ad Evagrio.

Trasse questo feral morbo l'origine sua l'anno 541 nell'Etiopia trapassando a Bisanzio poscia in Italia, da cui si diffuse nelle Spagne nelle Gallie, e fino nell'Inghilterra infuriando per ben 50 anni di seguito.

Da questa detta peste Giustiniana fin ad oggi cioè in 13 secoli, stante il frequente ed incessante rimescolio delle schiatte, la trascurata proflassi, le indicibili carestie, le guerre accanite, le superstizioni fatali dei popoli, la incuria dei governi, per ben 75 fiate, vuolsi sia apparsa la peste in Italia a spopolarla quasi del tutto, non finendo (come scriveva il Muratori) se non se quando quasi più non ebbe a trovar sulla terra, vittime da immolare alla morte.

Il maggior numero di queste 75 invasioni pestilenziali in Italia fu disgraziatamente nell'epoca medio-evale.

Ognun tien vivo il ricordo della famosa pestilenza di Firenze del 1374 dal Boccaccio descritta, per la quale si abbandonavano i piani, le borgate, le città, onde trovare un asilo in luoghi montuosi e silvestri, — di quella di Milano detta di S. Carlo, che il Muratori descrisse e ultimamente ci ricordava il Manzoni; di quella di Napoli finalmente, che le scemò di oltre 2/3 la popolazione. (1).

(1) Secondo ci è rapportato dagli storici apparve la pestilenza nel 1007 — 1010 — 1073 — 1080 — 1093 — 1102 — 1118 — 1137 — 1149 — 1157 — 1161 — 1169 — 1170 — 1172 — 1179 — 1182 — 1203 — 1205 — 1217 — 1248 — 1263 — 1275 — 1267 — 1284 — 1293 — 1301 — 1307 — 1343 — 1347 — 1350 — 1357 — 1359 — 1360 — 1361 — 1382 — 1393 — 1397 — 1398 — 1413 — 1423 — 1424 — 1427 — 1447 — 1456 — 1468 — 1478 — 1484 — 1493 — 1503 — 1506 — 1510 — 1513 — 1527 — 1537 — 1556 — 1575 — 1576 — 1584 — 1629 — 1630 — 1813 a Malta — 1815 a Noja (bassa Italia).

Spettano certamente alla peste Bubbonica l'epidemie del 680 a Roma, del 709 a Brescia, del 745 in Sicilia, del 774 a Pavia, e per le nostre provincie quella scoppiata a Venezia nel 989 — a Venezia, Bologna, Roma e Modena contemporaneamente nel 1073, (detta *Pestilentia universalis*) — quella del 1149 importata a Venezia dalle Galere venitevi al disarmo, — le pestilenze del 1118, del 1248, 1347, 1357 (in cui morivano, secondo la Cronaca del Svaier, da 984 a 1000 persone per giorno) — quella del 1360 caratteristica detta la *Glandussa* — quella del 1393 che imperversò contemporaneamente a Genova, Bologna — quella del 1397 (in cui perirono a Venezia 15000 persone in soli 2 mesi) — quella del 1398 con mortalità di 500 al dì — quella del 1423 per la quale morirono a Venezia 30 mila persone, ed a Padova 16300 — quella del 1427 descritta da Cornelio Morello e che occasionò 51 mila morti nella sola Venezia, e 38 mila a Verona (Vedi Corner T. 13) — quella del 1584, scoppiata a Padova il 25 giugno, — del 1630 occasionata in tutto il Veneto dalla guerra di Mantova — quella del 1813 limitatasi a Malta — finalmente quella del 1815 scoppiata a Noja (città della bassa Italia).

In quanto alla nostra Padova ben rade furono le volte che l'epidemia ed il contagio da Venezia non diffondessesi alla città e al territorio. — Taluna anzi di cotali pestilenze le riesci in ispecial modo tremenda, per esempio quella del 1347-48, detta furiosissima peste da tutti i Cronisti; e che era consociata alle perniciose pneumoniche — quella del 1361, 1371, 1405 e 1436, anno in cui il Comune di Padova emanava apposito Regolamento in data 17 settembre esistente tra gli Atti del Consiglio, e conservato nel Civico Archivio.

Nel 1555, oltre la peste bubbonica, si sviluppò contemporaneamente la febbre petecchiale esordita in certe femmine del Cortileto Da Rio e bellamente descritta dal Dott. Lodovico Pasini e da Bassiano Lando, tutti e due medici allora esercenti in Padova.

La peste del 1576 uccise nella sola Padova oltre a 12 mila cittadini nel breve periodo di 3 mesi e mezzo. — Essendo scomparsa quasi d'incanto, ne fu attribuito l'avvenimento ad un miracolo di certa Madonna che stava dipinta in Corte del Capitanato sotto il portico di Casa Selvazzo.

Più tremenda però fu per Padova la peste (veramente bubbonica) del 1584; e peggiore di tutte quella storica del 1630, in cui tanto distinsesi il Podestà Veneziano Alvise Valaresso, da meritarsi vivente un Arco di trionfo ad imperitura memoria. Questi in data 20 luglio, tra gli altri provvedimenti per impedire la diffusione del male, minacciò morte a chi, infetto o convalescente da morbo, vagasse per la città; e ad esempio salutare fece moschettar in Piazza dei Signori certo Spadar da Santa Giustina, che avea disobbedito all'ingiunzione. — Perirono in Padova di peste a quei giorni ben 18 mila persone — mentre nella campagna ne eran morte pur oltre a 12 mila.

In tutte queste occasioni egli è rimarchevole il fatto che la pestilenza rimase si può dire isolata in date regioni od in singoli paesi quasi a pro-

varci l'impellente bisogno dei governi e dei municipii di provvedere all'isolamento perfetto, come mezzo migliore e più certo ad impedire la diffusione del fatal morbo. (1).

II.

Appartiene la peste alle malattie miasmatico-contagiose. Essa ha entità distinta a sé, non confondibile con alcun'altra infezione. Il carattere principale di questa acutissima malattia è la localizzazione sotto forma di bubboni (o carbonchi) o all'inguine, od all'ascelle. Lo stadio di incubazione viene calcolato in media fra 15 e 12 giorni, i prodromi son limitati, rapida pur troppo essendone l'invasione.

Parlando della peste, l'egregio dott. Fazio di Napoli ci ricorda come « l'infermo avverta anzitutto un generale mal'essere, una grave prostrazione fisica e morale. Dolor di testa, vertigini, eccitamenti al vomito, nausea e talvolta diarrea, sono i segni prodromici. L'andatura barcollante, il pallore del viso, completano quelli del primo stadio del morbo.

Il secondo s'annuncia con febbre violenta, preceduta da brividi, iniezione degli occhi, urenza di cute, sete ardentissima, lingua paniata di color cretaccio o verdognolo, respirazione affannosa, polso a 120, 130 pulsazioni, delirio susseguito da coma, denti flogginginosi, minaccia di paralisi del cuore, labbra cianotiche. — Scorsi 2 o 3 giorni dalla febbre s'annunciano i bubboni, o all'inguine o all'ascelle od alla cervice, i quali passano in suppurazione e terminano quasi sempre in cancrena. Cade finalmente il malato in colapso che irrimediabilmente lo conduce alla tomba.

Talvolta s'uniscono l'epistassi ed il vomito nero, tal'altra la forma è ambulatoria tanto, che uno resta fulminato, si può dire, d'embliè.

La morte può avvenire in ogni stadio della malattia, ma più frequentemente la s'avverrà fra il 4. e il 5. giorno. Se superasi il 7., di v'ha quasi certezza di guarigione.

Fanciulli, vecchi, donne, e cagionevoli sono le vittime più preferite che nell'insorgere dell'epidemia vengono colpite in proporzione del 90 al 96 per 100.

III.

Relativamente al paese d'origine della peste, per dire la verità, non si hanno ancora precise notizie, né certamente ci rischiarano troppo le innumerevoli pubblicazioni fattesi sulla peste, ed i cui titoli soli raccolti dal Franchi ci danno ben 35 pagine in ottavo di fitto festino, dell'opera sua famosissima, il commentario sulla peste Bubbonica!

Il rapido diffondersi della malattia il suo localizzarsi speciale, fecero deviare l'attenzione degli osservatori.

Par verosimile che i paesi d'Oriente ed in ispecial modo le Egiziane provincie (offrono le condizioni più favorevoli alla propagazione delle malattie epidemiche — ed in cui la squallida miseria, l'assenza della povertà pubblica e privata, i contatti frequenti, l'agglomeramento degli abitanti, i calori eccessivi, la umidità dell'aria, i melmosi depositi che fanno il suolo infiltrato di sostanze liquide

(1) Venezia p. e. non ebbe a patire peste nè del 1374, nè del 1405, nè del 1436, quantunque a Padova questa menasse strage.

putrescenti) favoriscano lo sviluppo di tutte le affezioni miasmatico-contagiose: e perciò pur lo sviluppo della peste che ne appartiene alla classe.

Come tale, non solo muove direttamente dal suolo infiltrato di spore di vibroni, ma può comunicarsi sia con mezzi diretti da individuo a individuo, sia per mezzi indiretti di carte, cioè, commestibili, stracci.

Sulla contagiosità della peste si è pure discusso — e fatalmente troppo discusso; perchè le belle parole degli anticontagionisti, le frasi a sensazione degli economisti interessati, le parventi teorie del libero scambio, quelle dell'agevolazione del commercio, dell'interesse economico, la dura necessità delle frequenti e facili comunicazioni, sono pur troppo cagioni per cui nel caso dell'apparizione della peste a luogo di averla circoscritta si riesce a diffonderla e ad aumentarla!

Il senno però dei nostri maggiori, l'esperienza dei migliori maestri, valga a preservarne dai danni più gravi, accettando, qual'è pur troppo, per veia, per indiscutibile, la teoria dell'assoluta, della piena, della perfetta contagiosità della peste!

Venne la contagiosità menzionata fin dall'epoca più remota da Tucidide, (de bello Pelopones) da Ippocrate, da Tito Livio, da Seneca il quale disse la peste il *Contagio per eccellenza*.

La più grande obbiezione che gli anticontagionisti pongano ai contagiosisti, sta nel fatto che persone in contatto con appestati restarono immuni, mentre si vide scoppiar il morbo in terzi individui, obbiezione questa infondata quando s'osservi che può avverarsi l'uno e l'altro caso come nel colera, nel tifo, nel vaiuolo, nella sifilide stessa senza che si possa negare per ciò la natura contagiosa di quest'ultime malattie. Il fatto stesso che la presente epidemia venne importata in Russia da un sciallo... ci prova ad oltranza la sua contagiosità.

Deve il popolo, quindi devono i municipii, i governi tenere che ogni suppellettile, la quale abbia potuto essere in contatto più o meno diretto cogli ammalati di peste, siano capaci ad ingenerare altrove il contagio; e la maggiore o minore insalubrità d'un paese sia condizione favorevole o meno per l'irrompenza del morbo.

« Un esagerato andazzo tenderebbe oggi a sbandire le quarantene e i lazzeretti... stante i facilissimi scambi fra i popoli, però non bisogna, scrive giustamente il dott. Fazio, portare lo scetticismo tant'oltre, o devesi per lo meno vietare che le navi, le persone, le masserizie provenienti da luoghi infetti, si lascino penetrare liberamente nei nostri porti. »

In quanto alle precauzioni private se è quantunque sia discutibile il valore degli antisettici e disinfettanti tuttavia non sarà mai fuor di luogo l'usarne, — specialmente poi l'usare dei suffumigi e delle disinfezioni del Moryau quelle coll'acido fenico — Del resto basteranno i precetti igienici adottati per ogni altra infezione.

Tralascio parlar della cura, la quale va regolata a seconda della circostanza, e dei criteri medici-chirurgici.

Il discorso di Gambetta

Prima della lettura del Messag-

gio di Grevy, Gambetta nell'assumere la presidenza della Camera pronunziò il seguente testuale discorso:

« Signori deputati e cari colleghi, « Prendendo possesso del posto d'onore cui dalla vostra fiducia fui innalzato, non saprei abbastanza esprimermi la mia riconoscenza.

« Le circostanze che precedettero il mio innalzamento alla presidenza della Camera, mi rendono ancor più preziosa la prova di stima che mi accordate, e l'onore conferitomi è maggiore dacchè l'uomo cui succedo rese in questa funzione medesima servigi tali che lo giudicaste degno d'esser chiamato alla testa della Repubblica francese.

« Ma se egli è oggi il capo della nazione non rimane meno per quanti qui siamo il nostro istitutore, il nostro modello.

« Signori, non potrei avere un orgoglio troppo grande per sostituirlo compiutamente alla testa della Camera; spero nondimeno di conservare come regole immutabili di questa magistratura le qualità e le virtù delle quali ci diede l'ammirabile esempio, l'osservanza scrupolosa delle regole parlamentari, il culto geloso di tutta la libertà della tribuna perchè il diritto di protezione sia assicurato alla minoranza.

« Signori, tutti sentiamo che i governi di combattimento fecero il loro tempo.

« Entriamo in un periodo ordinatore e creatore e vi inviterò ad impiegare tutto il vostro ardore e tutti i vostri ingegni allo studio ed allo scioglimento delle questioni scolastiche, militari, industriali ed economiche che vi son sottoposte.

« Voi conservaste finora la vostra unione e salvaste così la Repubblica.

« Dimostrerete adesso che essa è nell'ordine e nel lavoro; che essa è una guarentigia di pace e di libertà e che il suo regno è fondato sulla giustizia. »

Queste parole furono accolte con grandi applausi.

Passanante

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli Stamattina (6) all'ora solita, i cinque professori psichiatri del processo contro il cuoco di Salvia hanno ripigliato i loro studi, le loro esperienze e le loro misure.

A chi, caso mai, si fosse meravigliato di quelle ricerche sul peso, sulle dimensioni ecc. dell'assassino di Carriera Grande — ricerche delle quali notammo ieri il risultato — bisogna che diciamo che esse potranno sembrare, come sembrano a noi altri profani, una superfluità, uno sfoggio inutile di apparati, un'academia insomma, ma sono comuni e usate sempre nel metodo sperimentale antropologico applicato alla diagnosi psichiatrica.

Fa venire il sorriso alle labbra il sapere che Passanante è stato misurato e pesato in tutti i versi e in tutti i modi. Ma tant'è: la scienza ha i suoi segreti, e magari la psichiatria: scienza difficile e astrusa quant'altra mai.

Ai profani non rimane dunque che far dello spirito pieno d'incredulità:

ma gli iniziati non ci troveranno nulla a ridire. Per buona ventura i giurati sono la più parte profani come noi.

A mostrare, tuttavia che quelle ricerche che abbiamo riferite non sono nuove, come si potrebbe credere, diremo che c'è capitata sott'occhio una perizia psichiatrica, di parecchi anni sono, compiuta dall'illustre prof. Lombroso.

Il delinquente sottoposto alle indagini antropologiche del Lombroso, vi è pesato, misurato, tal quale come s'è fatto pel Passanante; vi è descritto dalla punta dei piedi alla punta dei capelli, e nella misura non vi è omessa la lunghezza e la conformazione dei denti canini, né nelle osservazioni il colore della pelle, ecc.

Stamattina dunque le osservazioni dei periti sono durate parecchie altre ore.

Si sono compiute le ispezioni cranio metriche; indagando le anomalie del cranio, caso mai ce ne fossero state.

Le misure principali sono: circonferenza curva longitudinale; curva biauricolare; altezza e lunghezza della fronte; linea faciale; angolo faciale ecc.

Dopo codeste osservazioni si è adoperata una macchina elettrica. Codesta macchina, che abbiamo vista trasportare dagli uscieri della Corte alle carceri di S. Francesco, serve ad esplorare la sensibilità al dolore.

Si misura codesta sensibilità alla lingua, alla fronte, al mento, al dorso delle mani.

A questo esperimento è necessario parecchio tempo. Ignoriamo i risultati, che se ne sono ottenuti.

Con la macchina elettrica gli uscieri portavano anche alcune bocce di accidi. Ma oggi questi accidi, a quanto sappiamo, non sono stati adoperati.

Le operazioni dunque dei cinque professori non sono ancora compiute. Continueranno anche domani.

C'è da sperare che finiscano? Domani si osserverà l'occhio del Passanante, mediante l'oftalmoscopio, e si faranno nuovi esperimenti.

Intanto, delle conclusioni dei periti, com'è naturale, non sappiamo nulla; ma pare che il cuoco di Salvia abbia dimostrato nei suoi lunghi interrogatori, nel suo metodo di vita, come nella struttura del suo organismo, di essere un uomo sanissimo, e furbo di giunta.

È anche probabile che il dibattimento possa aver luogo prima che finisca questo mese. Speriamolo.

CORRIERE VENETO

Cittadella. — Ci scrivono in data del 7:

Oggi Cittadella ebbe l'edificante spettacolo di vedere processionalmente e in modo ufficiale il Sindaco, l'assessore anziano, il R. Commissario e Pretore, portarsi in chiesa ad assistere alle solenni funzioni e pregare per l'anima del defunto Pio IX in ricorrenza dell'anniversario della sua morte. E dire che queste distinte autorità civili, politiche e giudiziarie non sono ancora crocifisse!

Raccomandate alle competenti autorità onde nel venturo anno, ricordando il secondo anniversario della morte del Papa re Pio IX di patriottica memoria, possano fare più bella figura in tali dimostrazioni. Questi fatti meritano un ricordo negli annali del nostro risorgimento, ed il Ministero quindi non lasci passare sì bella occasione senza farli almeno cavalieri.

Piove di Sacco. — Ci scrivono in data del 7:

Qui a Piove quest'anno si sono istituite tre Società allo scopo di giovare al progresso morale e civile del Paese. Questo fatto dimostra che in Piove regna lo spirito d'associazione ed io sono molto lieto di poterlo constatare.

Le tre Società sono: la Filodrammatica, quella dei Pubblici Spettacoli e la Corale, la quale coadiuvata dalla antica Società Filarmonica, forma un complesso così omogeneo che realmente può recare invidia a qualche città.

A me non resta che un augurio ed è quello che sorge anche una quinta Società, la Società Operaja.

Verona. — Il Consiglio comunale di S. Ambrogio di Valpolicella, nella seduta dell'altro giorno, 5 corrente, a voce unanime ha deliberato di collocare alla modesta casuccia, un tempo abitata dal compianto poeta Alardi, posta sopra una simpatica collina, una lapide colla incisione della seguente dedica:

In questo recesso — Alardo Alardi — Senatore del Regno — Il sommo Poeta — che — coi suoi canti ispirati — preluse al prodigioso francomento d'Italia — Nei brevi ozi — della sua vita operosa — solitario si ritraeva — e — quivi passava ore tranquille e serene — Vegliato dallo affetto — della sua vecchia governante — Maria Zawetti — che egli ebbe in conto di madre amorosa.

In alcuni punti della Provincia di Verona essendosi in questi ultimi giorni verificati frequenti casi di febbre carbonchiosa in animali bovini, il Consiglio provinciale sanitario proponeva che fossero adottate misure profilattiche, onde impedire la propagazione di detta malattia.

CRONACA

Padova 9 Febbraio

Commemorazione. — Quantunque anima perduta, tuttavia, per obbligo di servizio, il Cronista mise venerdì la testa per entro alla Chiesa dei Carmini dove alle 11 ant. cantavasi una Messa funebre in commemorazione della morte di Pio IX.

La musica, ho inteso a dire da certuni che se intendono ch'era abbastanza buona, l'esecuzione così così. — In quanto ai fedeli, accorsi spontanei, c'era ben poca cosa. — Il più appartenevano al dehol sesso. — Insomma per un Papa la cosa passò liscia liscia — anzi il pubblico, non se ne sarebbe neppure accorto laddove l'organo del partito liberale moderato non avesse pubblicato in caratteri straordinariamente grossi che a questo lutto religioso partecipano tutti gli ascritti alla stessa fede e s'unisce la riverente commemorazione del mondo civile pel Sovrano Pontefice, il nome del quale resterà scolpito nella storia dell'epoca presente.

Io per mio conto completo l'accenno storico, accennando a riprova comprovata le fucilazioni di Perugia, la morte di Monti e Tognetti, l'eccidio di Casa Ajani, i Chassepot, l'egatambe di Mentana, la scomunica all'Italia, le maledizioni del 1870, la Restaurazione del 49, et cetera et cetera.

La Società di mutuo soccorso degli ingegneri, a mezzo del suo direttore pubblicava testè in Venezia una relazione accurata della convocazione generale del 1 settembre 1878, di cui gentilmente ne trasmissa pur copia al nostro giornale, ben sapendo come la pubblicità in generale non possa che servire ad encomio ed a riprova dell'esistenza di quei sodalizi ed associazioni che hanno maneggio di denaro pubblico o sociale; pubblicità che all'incontro solo da certe amministrazioni non troppa corrette vorrebbero in qualche modo ognora impedita.

Dalla relazione predetta rilevasi anzitutto l'importante movimento di cassa nel 1877. La sostanza sociale, dei 260 ascritti, liquidata nell'antecedente gestione era di lire 163,220,92 aumentò sull'anno precedente di ben ital. L. 11,489,71.

Questa sostanza va ripartita così: al fondo pensioni lire 151,542,23, fondo spese, sovvenzioni in generale lire 23,177,40. — Nel corso dell'anno vennero erogate lire 2940,23 per sussidii ai soci ammalati, 1761,20 per sovvenzioni ad impotenti, lire 2935 per sovvenzioni a vedove, lire 2000 in pensioni, totale 9636,43 a scopo di mutuo soccorso.

Approvato il resoconto finanziario la direzione comunicò all'assemblea l'entrata in possesso da parte della società del Legato Coronini in italiane L. 8625,91. — Nella stessa adunanza venne approvato il bilancio pel 1878

e indatta l'adunanza generale pel marzo 1879. — Vennero confermati nella direzione pel triennio 78-80 l'ingegnere G. B. Trevisan e Marchiori dott. Domenico, venne pure nominato l'ing. Sante Miglionini di Padova a surrogazione del defunto ing. Locatelli.

Auguriamoci che tutte le società si modellino a questa che quantunque conti 15 anni di vita, si è dimostrata se non la migliore, una fra le migliori di Italia rispondendo perfettamente allo scopo per cui fu istituita; quello cioè del soccorso in ragione dei diritti acquisiti dai soci, e non come istituzione di carità.

Prefura del Secondo Mandamento in Padova. — Sappiamo che il Pretore di questo mandamento con recente decreto fu nominato il sig. Giacomo Fustinoni.

Festa dei Giardini d'Infanzia. — Il Comitato della festa da ballo a beneficio dei Giardini d'Infanzia lavora con tutto l'impegno perchè la festa riesca brillantissima. Già le Gentili Signore del Comitato hanno fatta una peregrinazione presso le famiglie della città per raccogliere doni per una lotteria che si terrà la sera del ballo e sappiamo che le famiglie corrisposero alle speranze del Comitato.

Speriamo che le fatiche di quelle egregie Signore saranno compensate dal numeroso intervento dei nostri concittadini.

Allo scopo della festa il comitato promotore ha emanato la seguente circolare:

Concittadini!

La Signore del Comitato dei Giardini d'Infanzia attendono col maggior affetto, con cuore materno a coltivare l'educazione dei loro piccoli protetti ai quali molti di Voi sono personalmente legati da strettissimi vincoli.

Ma poiché nè il buon seme nè l'assidua cura bastano per dar vigore a tenere pianticelle e trarne buon frutto, ove manchino i mezzi per fornirle di quanto può loro occorrere, più volte fu chiesto il concorso della generosità vostra, e sempre foste larghi di valido aiuto all'opera già bene avviata ch'ebbe da Voi loda per risultati e conforto a persistere.

In questi stessi giorni eletti ingegneri risposero all'appello tenendo le Conferenze che ad esempio degli anni scorsi fruttano meritata soddisfazione a chi se ne fece promotore ed a chi vi ottiene il plauso di numerosi e scelti uditori. — Senonchè i bisogni dei « Giardini d'infanzia » son tali che un'ulteriore sussidio giungerebbe pur oggi non solo gradito, ma ben anche a rigor di termini necessario.

I sottoscritti pertanto, costituiti in Comitato speciale, si rivolgono a Voi a nome di molti cari fanciulli, i quali v'invitano a divertirvi per far del bene — E quanto più vi divertirete con tale intento, tanto più colle lor manine vi applaudiranno.

La sera del 19 Febbraio corr. si darà nel TEATRO CONCORDI, un BALLO MASCHERATO il quale quando anche non avesse sì lodevole scopo, vuolsi riesca il più bello di quanti si videro e si vedranno in Padova. — Vi sarà.

Ma ormai siete invitati! Ogni parola di più sarebbe quasi un'offesa. Padova, 1. Febbraio 1879.

Il Comitato.

Obolo di S. Pietro. — Figuratevi s'io posso starvi zitto, allora quando si tratta di perorare la causa dell'obolo di San Pietro!

Mi affretto dunque ad allagare caritatevolmente nella Cronaca il seguente brano di una circolare inviata dal Vaticano a tutti gli arcivescovi, e i vescovi d'Italia, perchè vogliano tener bordonone alla santa causa, o per meglio dire, al santo affare dell'obolo:

« In tutta l'Italia, così la circolare, che ha la bella ventura di possedere

nel suo seno la cattedra di verità, sarà promossa una straordinaria colletta per l'obolo di San Pietro.

« Ma perchè questa offerta abbia tutto il carattere della spontaneità, e da tutti, ricchi e poveri, si renda facile il prendervi parte, si propone che, datone nei giorni precedenti avviso a mezzo della stampa o con altro qualsiasi mezzo, in un giorno da stabilirsi, ma non oltre il 10 febr. corr. in tutte le chiese d'Italia, al termine di ciascuna messa e di ogni altra funzione, che si farà in quel dato giorno, si faccia la questua per l'obolo di San Pietro. »

Esercizi di numerazione

Uno dei soliti cantanti, certo M... A... fu tradotto ai Paolotti (scritturanolo, sperasi, per tutta la stagione) onde dilattare i tapini che vi si trovano, affastellati, colla magnifica sua voce da baritono sfogata, voce che alle guardie di R. S. fu dato fortunatamente di ammirare già varie volte lungo le vie più remote di Padova.

Due nuovi casi d'angina d'iferica fatalmente accadere nel comune di Teolo e furono susseguiti da morte — i due colpiti sono Carraro Angelo di anni 6 e Carraro Angela di mesi 18.

Tre vagabondi abbiamo per giunta di derrata, condotti in due giorni alle carceri.

Quattro questuanti furon pur inviati al rigurgitante deposito di Mendicizia.

Cinque lustri d'età a certo P... Antonio non sepperò far apprendere per anco che con certe maniere da bravaccio non è più permesso il farsi far la carità dai passanti... tant'è vero che le guardie me lo tradurono in Domo Petri.

Sei schiaffi, ma dei più sonori, seguiti da 7 od pugni pur rimarchevoli, furono l'altra sera applicati alle guancie destra e sinistra d'un certo tale, che nel caffè Commercio non sepperò ricordarsi che la lingua non ha ossa, ma fa romper le ossa.

Sette giorni or sono in Piazzola distretto di Padova, Carlo Ricci, vitico di 72 anni, cadendo in un fosso in cui il ghiaccio avea lo spessore di 2 centimetri, si ruppe la fronte, poi miseramente affogò.

Otto bicchieri forse più dell'ordinario ridussero il D. L. calzolaio, ad esser raccolto momentaneamente nella caserma delle guardie di sicurezza a S. Chiara, essendo stato trovato ubriaco fradicio in via S. Francesco.

Alle nove di jer sera gli agenti di Pubblica Sicurezza arrestarono il pregiudicato F. G. d'anni 24 indiziato autore di borseggio — nella fattaglia perquisizione fu trovato in possesso di L. 14, un Orologio, due medaglie, una catena d'argento, un anello coll'inniziale R di cui non sepperò volle indicare la provenienza.

Dieci Lire di Malta devon esser toccate o stan per toccare a certa M... Teresa perchè senza licenza affittava stanze a donne di non equibocca fama, una di cui anzi dovette seguirgli gli agenti di P. S.

Programmi dei pezzi musicali da eseguirsi oggi due, dalla Banda Militare del 2° Reggimento, e dalla Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele dall'1 alle 2 1/2 pom.:

- Cittadina**
1. Mazurka.
 2. Sinf. Stabat Mater — Mercadante.
 3. Duetto Salvatore Rosa — Gomez.
 4. Valzer A Rivederci — Gungl.
 5. Congiura — Uppottti — Mayerbeer
 6. Marcia.

- Militare**
1. Polka — Pina — Carvelli.
 2. Introduzione — Roberto il Diavolo — Mejerber.
 3. Mazurka — Prociera — Olivieri.
 4. Pensieri melodici — Isolari.
 5. Sinfonia — Il Reggente — Mercadante.
 6. Marcia.

Vegliame. — Siamo in Carnevale a Padova o siamo in Quaresima? *Se sa minga!* Il paese almeno non accenna nè a Carnevale nè a Quaresima. Tutti i divertimenti serali si limitano a qualche festa da ballo ed al Teatro

delle Marionette... Anzi (detta en passant) propongo una statua al signor Scapin che ce lo ha fatte venire... perchè se non c'era Lui, egli è certo che a Padova s'andava a dormire ben prima delle 11 ore di notte...

Ad ogni modo l'annuncio per questa sera al Teatro Concordi il 1° grande Vegliame mascherato con 4 prelibati regali, cioè: una cena per 6 persone un paio orecchini diamanti — 4 bottiglie vino sicil e... l'altro che non ricordo.

Una al di. — Antonio, uomo di Destra, e pur buon patriota e padre all'antica, ha un figliuolo che gli fa qualche scapatina occupandosi di politica... Leggendo or sono il giornale.

— Pappà gli disse, avete sentito? Mac-Mahon è caduto.

— Chi? Quel Mac-Mahon che fu con Napoleone nel cinquantanove?

— Appunto.

— Oh diavolo, mi fa proprio rincrescimento! Poverino! E si è fatto molto male?...

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Morti. — Sotti Ines di Alfonso, di mesi 5. — Murer Antonio di Angelo d'anni 1. — Mortari Fedra di Andrea, d'anni 2 1/2. — Micheli Vincenza di Pietro, d'anni 2 1/2. — Montanari Celeste fu Stefano, d'anni 19, modista, nubile. — Bellinzier Francesco di Luciano, d'anni 74, civile, coniugato.

del 6.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 5.

Morti. — Birsetto Carla fu Giuseppe, d'anni 57, monaca, nubile. — Baggio Angela fu Natale, d'anni 62, sarta, nubile. — Cogolo Maria fu Francesco, d'anni 26, sarta, nubile. — Rossi Angelo fu Francesco, d'anni 60, mediatore, coniugato.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 8 febbraio 1879

VENEZIA 27—83—53—76—9
BARI 24—37—50—18—10
FIRENZE 24—37—50—18—10
MILANO 88—47—44—85—73
NAPOLI 26—75—67—21—58
PALERMO 31—87—16—56—25
ROMA 65—22—83—12—38
TORINO 50—77—76—6—23

CORTE D'ASSISIE

Processo pel furto alla Stazione di Venezia

(Udienza del 7)

Figher Bastianuto Amalia. Conferma il fatto del ricupero della coppa, che era dal confettiere che doveva riempirla di dolci Assieme alla coppa c'era anche un sonaglio d'argento.

Valier Gaetano. Agente dell'orefice Pasquazza. Vendette la coppa nei primi dell'agosto 1877 a un uomo che era con due ragazze, ma non ricorda nè il prezzo, nè chi abbia pagato. Conferma il fatto del ricupero da parte dei Bastianuto.

Speriti Pietro. Fachino nel negozio Pasquazza. Fu lui che, conoscendolo, fece consegnare al Bastianuto la coppa in questura.

Tutti questi testi vedono e riconoscono coppa e sonaglio.

Tirabosco Virginia. — Merciaia. Conosce la Lucia Bastianuto che fu da lei a comperare un vestito e uno sciallo.

Spese pel primo L. 25, pel secondo 26, ma chi pagò fu il giovane, che ella crede riconoscerlo nel Sartori.

Sartori nega.

Test. Si ricorda anzi che Sartori seduto in un angolo del negozio cantò i biglietti sulle ginocchia e poi pagò in carte da due nuov.

Narra di un anello che essa perdette e che sepperò di poi esser stato trovato e portato via dal Sartori. (E quello che la Bastianuto afferma di aver visto impigliato nello sciallo.)

Ridottolo Enrico, merciaio, marito della Tirabosco. Ripete la deposizione della moglie; aggiungendo che all'epoca in cui Sartori pagò in cavovr nuovi, in giro ce n'erano più di vecchi che di nuovi.

Tanto la Tirabosco che il Ridottolo riconoscono l'anello loro rubato.

Mazzucato Antonio, orrefice, vendette alla Lucia Bastianuto, una collana un paio orecchini d'oro, e uno spillone d'oro, per un complessivo valore di

133 lire. Pagò un giovinotto ch'era con lei, in biglietti di taglio piccolo. Carretti Angelo. Brigadiere dei carabinieri. — Fu egli che arrestò al Bassano il Sartori. Da qualche tempo lo tenevano d'occhio assieme a due pregiudicati che gli erano compagni. Una sera entrò con un carabiniere nell'osteria ove erano tutti tre; uno di essi tentò a fuggire, ma il Carretti lo trattenne.

Poi arrestò il Sartori che dette un nome falso, e trovarono ai suoi piedi un fazzoletto con 90 marenghi che egli dichiarò frutto dei suoi risparmi.

Quegli che voleva scappare voleva trafugare il denaro, così seppe di poi da una conversazione sorpresa in carcere.

La seduta è levata alle 4.

(Seduta del 8)

Continua l'interrogatorio dei testi. Rossetto Adel vide. Conosce i 2 fratelli Sardi. Nella sera del furto alla stazione vide in calle dello Stampador il Felice Sardi che proveniva dalla riva del rio del Duca. Era solo e si avvicinò a lei; essa aprì la porta di casa e vi entrò, e quindi non lo vide più. Avendo sentito dei sospetti sul Sardi essa ricordò il fatto e ci fece su degli altri sospetti.

Vide altre volte il Sardi in quella calle, ove si reca parecchia gente per soddisfare ad esigenze corporali.

Bitazzi Giuseppe. Agente del negozio di Sardi da diverso tempo. Vide nella sera del furto Felice Sardi fino a mezzanotte in negozio.

Righini Gaetano. Liquorista a San Cassano. Conosce Felice Sardi. Nella mattina del 2 agosto venne col suo corno nel di lui esercizio e restò fino alle 9 1/2 circa.

Buffetti Giavanna. Conosce i Sardi. Il Felice aveva negozio di frutta in salizada S. Samuele — ivi restava ogni sera, nè mai mancò eccetto la sera della regata in cui ebbe una cena.

Girardi Antonio, di San Donà di Piave, conosce i Sardi, con una sorella dei quali, fece all'amore. Negli ultimi d'Agosto vennero a San Donà, madre e figlio Sardi e la Rosa Scarpa Sardi; dissero ch'eran venuti per distar quest'ultima dal dolore della morte di un bimbo. Alloggiarono da Chinaglia. Pagò loro da cena una serata; si ricorda che comprarono a Treviso un anello e un paio di bocole.

Chinaglia Pietro, albergatore a S. Donà. Conosce le due Sardi che dimorarono due o tre giorni nel di lui albergo. Spesero in tutto 67 lire circa. Girardi pagò loro una cena per circa 10 o 12 lire. In noteggi di vettura spesero 40 lire. Gli sembravano di buon umore, meno la madre che era mesta. Vollerò un di cambiare un biglietto da 250 lire.

La Giatto Sardi ammette questi fatti.

La Rosa Scarpa dice che il vetturale non ebbe che 20 lire.

Dietro domanda dell'avv. Galateo (P. C.) dice che voleano cangiare dei biglietti piccoli in uno da 250 — e ritira l'affermazione di prima.

Musato Luigi, cameriere dell'albergo Chinaglia. Le donne si trovavano abbastanza bene e spesero 67 lire. La vecchia voleva mutare dei cavoni in una carta grossa, dicendo che questi la imbarazzavano.

La Giatto Sardi nega assolutamente. Il teste ripete la sua affermazione.

Zennaro Maria. Impegnatrice al monte di Venezia, conosce i Sardi per conto dei quali impegnò dei vestiti e una collana e una sciarpa.

Bozzola Giovanni, f. capo guardiano delle carceri a S. Giallano. Fu sequestrato alla Bastianuto Luigia un biglietto destinato alla Lucia — nel biglietto si parlava di un anello.

Fabris Orsola. È vicina del Sardi e non ne può dir male. Crede i Sardi provveduti perchè un giorno chiese alla vecchia 10 lire e le ebbe a prestito. Saranno circa 18 anni. (Clarità). Ebbe poi dei prestiti successivi.

Pezzi Maria. Conosce tutti i Sardi ed è loro amica. Ebbe parecchie volte dei denari a prestito dalla Vittoria Giatto Sardi, ed ha ancora tre o quattro lire di debito. Il Felice fece dei prestiti a suo figlio ch'era agente nel di lui negozio.

Bellera Antonio, gondoliere. Amico dei Sardi da parecchio. Andò il 30 e 31 luglio dall'oste Zatta e vi restò fino a tardi. Nel 31 luglio vide Angelo Sardi giocare alle palle e bere insieme ad altri. Non sa poi se Sardi si assentò o meno.

Masotti Vitaliano. Ex delegato di P. S. Conosce tutti gli imputati gente che più chi meno pregiudicata e di trieta rinomanza. I Sardi furono da lui due volte per chiedere un passaporto, che loro venne negato, furono poscia ammoniti; nè mai contravvennero alla ammonizione. La Giatto

Sardi gli disse che era solita ad imprestare denari ad usura.

Sapendo che l'Angelo Sardi era cercato dalle guardie lo consigliò a costituirsi spontaneamente, come in fatto avvenne. La difesa (avv. Cattanei) rivolse alcune domande al teste.

Il teste non ricorda se il Sardi era vestito di chiaro o di scuro. Sa che la Giatto Sardi lavorava di coltri.

L'udienza è levata alle 11:50. Alle ore 1 3/4 si riprende la seduta.

Gregori dott. Domenico Ispettore di P. S. all'epoca del furto reggeva la Questura di Venezia. — Egli racconta similmente al sig. Mezzari la storia del furto. — Fu egli che ordinò le perquisizioni e — questo lo dico io — se il vandolo della intricatissima matassa si rinvenne, lo si deve in gran parte a questo egregio funzionario.

Raimondo Alfonso Ispettore di P. S. del Sestiere di S. Marco. Conosce per individui eminentemente pregiudicati i Sardi; ed anche il Bastianuto (Mamari). Assistette ad una perquisizione in casa a Sardi in cui si rinvenne un nascondiglio aperto in una parete.

Dopo l'esame di questi testi si procede dietro domanda dell'Avv. Cattanei alla constatazione dei biglietti sequestrati — questa operazione dura più di due ore — essa compiuta, la seduta è levata alle 4. — Il dibattimento verrà ripreso Lunedì alle ore 10 ant.

(Continua)

FRANCISGUS.

Corriere della sera

Gli uffici della camera si occupano del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile avanti il rito religioso. Si pronunciarono favorevoli e nominarono i commissarii.

La camera di consiglio del tribunale di Firenze ordinò la scarcerazione di 37 imputati nel processo per la bomba ritenendo giudiziariamente incolpati altri 15 che rinvio alla Corte d'Assisie.

Il generale Mezzacapo ha ottenuto dal ministro della guerra il permesso di rispondere col mezzo della stampa alle censure fatte contro la sua amministrazione dall'on. Ricotti in seno alla commissione generale del bilancio.

L'altro ieri venne improvvisamente arrestato a Trieste nel suo domicilio, il sig. Marco Bassich redattore del giornale l'Indipendente. L'ordine di cattura venne rilasciato dall'autorità giudiziaria.

Il Senato francese approvò in seconda deliberazione il progetto Charton per erigere un monumento a Versailles nel sito ove riunissi la Assembla Costituente del 1789.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 3 febbraio

Comunicasi una lettera del ministro di grazia e giustizia che notifica la Corte di Cassazione di Napoli avere respinto il ricorso in appello per annullamento di sentenza pronunciata contro il deputato Atarò.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della Marina.

Il ministro Ferraccio risponde alle osservazioni ed avvertenze fatte durante questa discussione da Borghi, Manfrin e De Renzis. Dice che la legge per l'impianto di stabilimenti siderurgici già trovò in corso, che la legge relativa all'avanzamento della Marina militare trovò pressochè preparata — e che la questione sopra l'ordinamento definitivo degli arsenali marittimi è grave assai per la spesa che importerebbe, ma che ciò non ostante qualche provvedimento verrà dato nella maggiore misura concessa dalla finanza. Aggiunge che potè sincerare che il nostro bilancio della Marina, anche paragonato a quello di altre potenti nazioni, non conferma i dubbi sollevati da taluno, che cioè la nostra Marina navighi poco, che anzi fu in grado di constatare il contrario. Dichiarò che il governo non ha ritrosia alcuna di rivolgersi alla industria nazionale per le provvigioni, e le costruzioni marittime, ma non può ancora, visti i risultati, e dalla esperienza fattane, assumere impegno assoluto. R. grazia Saint-Bon delle pa-

role di incoraggiamento rivoltegli a fare il bene del paese. Lo farà per quanto le sue forze ed i suoi fermi propositi lo permettono, e senza dubbio il proposito di promuovere l'ordine, la disciplina e la pratica di mare sarà il principalissimo suo.

Approvati quindi alcuni ordini del giorno presentati riguardo a questo bilancio dalla commissione, da Borghi e da Nervo ed accettati dal ministro, si approvano pure tutti gli stanziamenti che ammontano a L. 44,337,063 e procedesi allo scrutinio segreto sopra il bilancio.

Vengono intanto annunziate interrogazioni di Cuttolo sulla responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionari, di Sperino intorno alla necessità di promuovere l'industria nazionale, di Ranzi sui lavori e sulle spese per la sistemazione del Tevere e di Saint-Bon circa la protezione accordata dalle leggi agli impiegati militari; e vengono pure presentati alcuni progetti di legge fra i quali quello per provvedimenti relativi al comune di Firenze.

Il bilancio della marina risultando poi approvato nello scrutinio segreto si passa alla discussione di un progetto pel quale viene aumentato nel bilancio dell'anno corrente il fondo stanziato per la costruzione di strade ordinarie in alcune provincie.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 8:

La commissione dei deputati toscani composta degli on. Martini, Serristori e Simonelli si recò dagli on. Cairoli, Sella, Crispi e Nicotera per perorare la causa di Firenze. Tutti questi quattro uomini politici diedero loro parole confortanti.

Il conte Maffei, in seguito alle vive premure dell'on. Depretis, sembra abbia accettato di tornare al suo posto di ministro plenipotenziario ad Atene.

Oggi, come era stato annunziato, fu presentato alla Camera dal ministero il progetto di legge pel sussidio al comune di Firenze. Il sussidio è fissato in annue L. 2,900,000.

Telegrammi giunti al ministro annunciano che la peste è dovunque in diminuzione.

Oggi fu celebrata a S. Pietro la messa funebre per Pio IX. La cerimonia cominciò a dieci ore. La messa fu celebrata dal cardinale Borromeo arciprete della Basilica.

L'apparato era semplicissimo: il catafalco meschino.

Assisteva alla cerimonia grande folla, composta specialmente di stranieri.

Leone XIII vietò fossero deposte corone sulla tomba di Pio IX, temendo dimostrazioni contro la sua politica contraria affatto a quella del suo predecessore.

I giornali pubblicano oltre trenta dimissioni di soci dell'associazione della stampa.

Iersera una riunione di giornalisti costituiti un comitato promotore di un'associazione della stampa della sinistra, da contrapporsi a quella esistente che viene designata col nome di moderata.

L'Adriatico ha da Vienna 8:

Le notizie dell'epidemia sono allarmanti. I profughi delle località infestate corrompono con piccole somme i militari che sono a guardia del confine, e portano colle loro robe i germi della peste che sempre più si estende.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 7. — La Pall mall gazette ha da Copenaghen che il Barone Heydebrandt ministro tedesco a Copenaghen ricevette l'ordine di presentare immediatamente le lettere di richiamo.

MADRID 7. — Le provenienze dal Mar Nero si sottoporrono a quarantena nei porti spagnuoli.

PIETROBURGO, 8. — Un telegramma del governatore di Astrakan dice che l'epidemia è cessata in tutto il governo di Astrakan. Si procede attualmente alla disinfezione delle località colla distruzione delle abitazioni mediante il fuoco, e colla cremazione dei morti.

Si attende oggi la firma del Trattato colla Turchia.

MONACO 8. — La Camera approvò un credito di 8 milioni e il progetto per la riduzione del bilancio della guerra.

PARIGI 8. — Grevy, ricevendo il corpo diplomatico, si congratulò di poter constatare che le relazioni della Francia sono eccellenti con tutte le Potenze; assicurò che il governo della Repubblica farà tutto il possibile per consolidarle. Pregò i rappresentanti esteri di trasmettere ai rispettivi governi i suoi ringraziamenti nella premura di regolare la loro situazione presso il governo della repubblica francese. Terminò esprimendo ai rappresentanti i suoi sentimenti di alta stima e di sincera cordialità.

COSTANTINOPOLI 8. — In seguito ai reclami di alcuni governi, fra i quali quello di Italia, la Porta spedì ai suoi rappresentanti spiegazioni circa il valore del progetto Tocquerville.

ROMA 8. — L'Opinione dice: Mentre il governo italiano dichiarò all'invio di Rumania di non poter soddisfare i voti del gabinetto di Bucarest per riconoscere l'indipendenza della Rumania prima che si eseguisca completamente il Trattato di Berlino, esso però colse con premura l'occasione per dimostrare le sue simpatie verso la Rumania, appoggiando le sue legittime pretese nella delimitazione della Dobruzia verso Silistria.

LONDRA, 8. — Il Morning Post ha da Berlino che assicurasi la Germania offrirà la sua mediazione nel conflitto tra la Russia e la Rumania.

Lo Standard ha da Berlino che il ministero prussiano approvò il progetto di stabilire un diritto d'importazione sui grani, sui bestiami, e sui cavalli.

Il Times ha da Berlino 7 che la peste è comparsa nel villaggio di Nyssokayo presso Mova.

LIVERPOOL, 8. — Ieri vi fu una grande riunione di liberali.

Hartington attaccò nuovamente la politica del gabinetto che avrebbe dovuto incoraggiare lo sviluppo della Rumania, della Serbia e della Grecia. Circa l'occupazione mista della Rumania disse che spera di non veder mai soldati inglesi imporre colà forza alla popolazione un regime che detesta.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

25. Grande Estrazione
Prestito Nazionale
1866

Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 400 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Cartelle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orficio, sino al giorno 13 marzo 1879.

Il prezzo del vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879.

Acquistandone in una sol volta
10 pagheransi L. 7.50
50 » » » 35.
100 » » » 65.

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchè sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23a Estrazione ed il secondo di L. 4000 della 24a (1866).

Le migliori Capsule di Chamberlain sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi.

(17)

A V V I S O

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone: furono scelti tra quelli delle provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di L. 10 per Cartone, e a partite di 50 Cartoni li cedo agli allevatori anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Bacologica di Padova.

È libero agli acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni del loro seme, ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

Rappresentante per Padova è il sig. Luigi Saltarini alla Fiaschetteria Zanon al Gallo, N. 452 E. RIZZETTI. (1896)

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

AVVISO

Pei sig. ri Agricoltori

Il Concime Artificiale polverizzato della Ditta Giulio Nicolodi di Venezia, da per se stesso si raccomanda in confronto de'suoi congeneri pella imparagonabile specialità che un maggiore spargimento in luogo d'abbruciare il seminato lo beneficia e pella sua speciale composizione d'amalgama di materie tratte da questa singolare topografica Ojita cui le acque marine gli incorporano i suoi sali risultandone i prodotti pella assorbimento d'un privileggiato sapore; e pella fertilizzazione come dal prospetto dettagliato d'analisi chimico del programma risulta oltre 5 volte superiore ai concimi comuni di stalla ecc.

Costo invariabilmente posto in vagona Stazione di Venezia imbalaggio di ritorno al quintale lire 5 — pagamento pronto sconto 5 per cento. Programma a gratis.

Rivolgersi in Padova da Lorenzo Manchiari, Caffè Svizzera. (1892).

Nell'agenzia del Nobile sig. Barone Ferdinando Bianchini Mogliano Veneto, trovasi vendibile pella corrente primavera i seguenti Vitigni: 12000 Barbatelle Borgogna Nero d'anni 2 a lire 45 il migliaio. 15000 dette d'anni 1 a lire 40 — 10000 dette Baboso di Piave d'anni 4 a lire 20.

20000 Maglioli Borgogna Nero e lire 8 il migliaio — 15000 dette Baboso di Piave a lire 5 — 5000 dette Riesling italiano bianco (Welschriesling) a lire 12 — 5000 dette Chasselas bianco e rosso a lire 15.

Le commissioni saranno fatte all'agenzia del suddetto Signore ed il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano. 1895.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi.

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiera

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, nel vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

- L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
- L. 3,91 per ogni pertica milanese
- L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biolea)
- L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
- L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia con pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)
In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO
DEI FRATELLI RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiana L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in **Bologna** alla Regia Profumeria **Pietro Bortolotti** sotto il Portico del Pavaglione.

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO

ASSOLUTAMENTE PURO e contro le APPESIONI NERVOSI, INSOMNIA, NEURALGIA, EMIGRANIE, CONGESTIONI, SPILLEGGIA, ISTERISMO, ECC.

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO di FALIÈRES

In fiasco contenente 75 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiaino misura sulla il fiasco. — L'ammalato può da sé stesso preparare al momento di bisogno la soluzione prescritta.

PARIGI, 6, Avenue Victoria
 E PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

Tosse, Costipazione, Catarro

irritazione di petto e dei bronchi

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciropo** pettorale di **Nafé** de Delangenier possiedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici degli ospitali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie di Italia. A Milano, da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. (41)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 12 fr. 50 c.; 4 kil. 24 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. — t

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Perile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50)
 Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50)
 Vetri e cassa . . . » 7,50 ()

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
 Grande diploma di merito a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
 Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
 43, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da **A. MANZONI e C.** — In Padova, farmacia **Kofler** successore **Beggiato**. (14)